



La tua Campania
cresce in Europa

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013. ASSE 1 “Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica”. OBIETTIVO SPECIFICO 1.B “Rischi naturali” OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici"

PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE “COM 10 - LACEDONIA”



PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA COMUNE DI BISACCIA

Comune Capofila
LACEDONIA
Via Amendola, N.10
83046 LACEDONIA
(AV)

R.U.P. del Progetto
Com.te Cap. Caponigro Michele
Ufficio PM e Protezione Civile
Comune di Lacedonia
Cell. +39 334 66 32 838

Codice CUP Progetto
H92G14000000002

Tecnico Consulente
Ph.D. Ing. Chiauzzi Leonardo
Ordine Ing. Prov. Potenza n.2428
Via Olimpia 35, 83046 Lacedonia
Cell. +39 333 64 39 779

AGGIORNAMENTO

NOVEMBRE 2015

NOME FILE: REL_03B.PDF

INDICE

PREMESSA	3
1. STRUTTURE STRATEGICHE	7
2. AREE DI EMERGENZA	9
2.1 AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (CODICE A)	11
2.2 AREE DI ASSISTENZA E RICOVERO DELLA POPOLAZIONE (CODICE R)	12
2.3 AREA DI AMMASSAMENTO E RICOVERO DEI SOCCORRITORI (CODICE AM)	14
2.4 AREE PER L’ASSISTENZA SANITARIA (AS)	15
2.5 PUNTI DI ACCESSO ALLE RISORSE (CODICE PAR)	15
2.6 ZONE DI ATTERAGGIO IN EMERGENZA (CODICE ZAE)	15
3. ARTERIE STRATEGICHE DI ACCESSIBILITÀ E CONNESSIONE	16
4. PRESIDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	18
ALLEGATI ALLA RELAZIONE	19
❖ SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE (SU SUPPORTO DIGITALE)	19
❖ TAV. 3B.1 COMUNE DI BISACCIA, SISTEMA DI GESTIONE DELL’EMERGENZA (SCALA 1:4’000)	19
❖ TAV. 3B.2 LOC. PIANO, SISTEMA DI GESTIONE DELL’EMERGENZA (SCALA 1:2’000).....	19
❖ TAV. 3B.3 LOC. CENTRO STORICO, SISTEMA DI GESTIONE DELL’EMERGENZA (SCALA 1:2’000)	19
❖ SCHEDE C.L.E. PER EDIFICI STRATEGICI (ES)	19
❖ SCHEDE DI CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE PER L’IDONEITÀ DEL SITO (DIR. 1099/31.03.2015)	19
❖ FASCICOLO DELLE RISORSE DISPONIBILI SUL TERRITORIO COMUNALE AI FINI DI P.C.	19

PREMESSA

Questa parte del piano di protezione civile fissa gli obiettivi che devono essere conseguiti ed individua le Componenti e le Strutture Operative (artt. 6 e 11 L. 225/92) che devono essere attivate nell'ambito della gestione dell'emergenza di eventi con e senza preallarme. In particolare la relazione riporta i lineamenti della pianificazione che, unitamente alle tavole grafiche e schede tecniche in allegato, definiscono gli obiettivi che il **Sindaco**, in qualità di **Autorità di Protezione Civile** sul proprio territorio comunale, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile (art. 15 L. 225/92).

Riguardo i lineamenti di pianificazione dell'emergenza sul territorio comunale il Sindaco, pur avendo avuto copia del documento di pianificazione dell'emergenza degli altri comuni del COM-10, **dovrà riferirsi per il proprio territorio a quanto contenuto nel presente documento e nei suoi futuri aggiornamenti. L'interazione con la pianificazione degli altri comuni interverrà, qualora dovesse essere necessaria, solo dopo l'attivazione del COM da parte del Prefetto.**

Di seguito sono riportati pertanto il complesso delle Strutture Operative di Protezione Civile che interverranno in emergenza (art. 6 e art. 11 L.225/92) e sono indicati i rispettivi ruoli e compiti. Si invita pertanto il Sindaco a trasmettere copia del presente documento alle principali Strutture Operative coinvolte (Carabinieri, Polizia Municipale, VV.FF., Volontariato, ecc...) in modo che esse possano redigere, a loro volta, un proprio piano particolareggiato riferito alle attivazioni di propria competenza. Si invita inoltre il Sindaco a trasmettere i documenti di piano e le relative procedure a tutte le strutture sensibili e rilevanti presenti sul territorio comunale, quali ad esempio le strutture sanitarie e le scuole, al fine di armonizzare la gestione dei propri piani di emergenza con la pianificazione comunale. A tal proposito si sottolinea che tutte le relazioni e gli allegati sono stati forniti, oltre che in formato editabile, anche in formato *.pdf pertanto facilmente trasferibili.

Si precisa che, per quanto riportato ai commi 3 e 4 dell'art. 15 della legge 225 del 1992, *al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al Presidente della Giunta regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con*

quelli dell’ autorità comunale di Protezione Civile. Purtroppo, dall’ analisi delle risorse ad oggi disponibili sul territorio comunale è stata rilevata una scarsa disponibilità sia di associazioni di volontariato di protezione civile che di strutture e materiali per l’ intervento e l’ assistenza alla popolazione. Questo da una parte indica uno scarso investimento nel corso degli anni in materia di protezione civile dall’ altro l’ immediata necessità, a partire dalle indicazioni riportate nel presente piano, di **provvedere ad istituire opportune azioni politiche per sviluppare la cultura della prevenzione sul territorio e di investire in tempo di pace nell’ acquisto ed organizzazione di mezzi e risorse utili al raggiungimento degli obiettivi prefissati.** In tal caso, sarà cura di ciascun Comune, aggiornare l’ elenco delle risorse richiamate in allegato alla presente relazione.

Nella presente relazione si riporta pertanto non solo la pianificazione dell’ emergenza effettuata sulla base delle risorse ad oggi disponibili ma anche, all’ occorrenza, specifiche indicazioni circa le risorse di cui il comune dovrà dotarsi al fine di fronteggiare al meglio le conseguenze del verificarsi degli scenari valutati nella parte generale del presente piano di protezione civile.

1. OBIETTIVI PRIORITARI GENERALI

Gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi di un evento potenzialmente calamitoso possono essere sintetizzati nei seguenti punti (si specifica che il Sindaco è il primo responsabile del raggiungimento degli obiettivi):

1. Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso da attuarsi presso la sede del Centro Operativo Comunale (COC).

2. Raggiungimento delle aree di attesa (A) da parte della popolazione attraverso l'intervento delle strutture operative locali (Volontari e/o Polizia Municipale), coordinate dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del COC.

3. Informazione costante alla popolazione presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del COC. L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. In questa fase dovranno essere forniti gli indirizzi operativi (cosa fare) ed i comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione.

4. Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di Volontari, Polizia Municipale, Personale Medico per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione di Supporto "*assistenza alla popolazione*" attivata all'interno del C.O.C., serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita.

5. Organizzazione del pronto intervento delle squadre S.A.R. (Search and Rescue) per la ricerca ed il soccorso dei dispersi, coordinato dalla Funzione di Supporto "*strutture operative locali*" attivata all'interno del COC ed assicurato da Vigili del Fuoco, Personale Medico e Volontari. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine.

6. Ispezione e verifica di agibilità delle strade per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi, da compiersi a cura dell'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "*censimento danni a persone e cose*" attivata all'interno del COC.

7. Assistenza ai feriti gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico - infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato) o presso le più vicine strutture sanitarie. Queste attività andranno svolte

sotto il coordinamento della Funzione di Supporto “*sanità, assistenza sociale e veterinaria*” attivata all’interno del COC. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi.

8. Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap, da effettuarsi sotto il coordinamento della Funzione di supporto “*assistenza alla popolazione*” attivata all’interno del COC.

9. Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell’area colpita attraverso l’impiego necessario di ogni mezzo o sistema. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto *telecomunicazioni* attivata all’interno del COC.

10. Salvaguardia dei Beni Culturali attraverso la predisposizione di un piano di trasferimento e messa in sicurezza dei beni mobili verso sedi sicure (possibile solo in caso di evento con preannuncio) e predisposizione di misure di messa in sicurezza per i beni immobili da attivare urgentemente sia nel post-evento che in caso di preannuncio.

Successivamente, ciascun comune, anche attraverso il necessario raccordo con il COM 10 di Lacedonia, dovrà provvedere ad assicurare tutte le ulteriori azioni necessarie, tra le quali:

- ispezione degli edifici al fine di appurare l’agibilità, favorendo il rientro della popolazione nelle rispettive abitazioni e riducendo le dimensioni dell’emergenza;
- ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni idrogeologici;
- ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali e mantenimento della continuità dell’ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, ecc...);
- ripristino della filiera economico-produttiva attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico-produttivi a rischio;
- verifica e agevolazione dell’attuazione delle attività previste dai piani di settore per garantire una efficace gestione dell’emergenza.

1. STRUTTURE STRATEGICHE

Nell’ambito della gestione dell’emergenza il presente piano di protezione civile propone una distinzione funzionale tra strutture potenzialmente utili per le attività di protezione civile tra cui le sedi comunali (Municipi), le caserme dei Carabinieri, della Polizia Municipale e del Corpo Forestale dello Stato e le strutture strategiche per la gestione dell’emergenza, tra le quali rientrano le sedi delle funzioni di coordinamento soccorso (sedi COM e COC, sia primarie che alternative), le strutture dedicate al ricovero in emergenza della popolazione (aree di emergenza coperte), le sedi delle unità di intervento operativo (caserme dei Vigili del Fuoco) e del soccorso sanitario (ospedali e presidi sanitari).

Nella tabella di seguito sono riportate, per il comune in esame, solo le strutture strategiche per la gestione dell’emergenza secondo quanto indicato dalla condizione limite per l’emergenza (C.L.E.) di cui alla OPCM 4007/2012. In allegato alla presente relazione si riportano le relative schede identificative e descrittive di ciascuna struttura.

CODICE	IDENTIFICATIVO	INDIRIZZO	FUNZIONE
ES01	Polifunzionale	Via Grammazio Metallo (Località Piano Regolatore)	Sede Primaria C.O.C. Ricovero
ES02	Scuola Primaria	Via Maria Montessori (Località Piano Regolatore)	Sede Alternativa C.O.C. Ricovero
ES03	Struttura Polifunzionale per la Salute “Giovanni di Guglielmo”	Via Guglielmo Marconi (Località Piano Regolatore)	Presidio Ospedaliero
ES04	Distaccamento Provinciale Vigili del Fuoco	Via Virgilio (Località Piano Regolatore)	Pronto Intervento
ES05	Calcetto Coperto Campo “Aldo Scotecce”	Contrada Ballantonie (Località Piano Regolatore)	Ricovero

Tabella 3.1 Strutture strategiche per la gestione dell’emergenza (Centri di Coordinamento) per il comune di Bisaccia.

Le strutture identificate come idonee ad ospitare i centri di coordinamento soddisfano i requisiti richiesti in termini di spazi, servizi e bassa vulnerabilità rispetto ai potenziali rischi naturali. Ulteriori informazioni in merito alle strutture ed alla loro funzionalità sono contenute nelle schede riportate in allegato. Oltre ai criteri di scelta dettati dalle Linee Guida Nazionali e Regionali (accessibilità, possibilità di parcheggio, progettazione antisismica, ecc...) le strutture sono state individuate anche sulla base della loro funzione polifunzionale, in modo da poter svolgere sia la funzione in regime ordinario, garantendo la continua manutenzione, sia la funzione in fase d’emergenza attraverso l’immediata riconversione a fini di protezione civile. Sarà cura dell’Amministrazione provvedere alla loro funzionalità, pulizia e controllo periodico. Si precisa che mentre l’attuale destinazione d’uso di questi edifici non dovrà subire

alcuna variazione, gli stessi dovranno essere recepiti nella strumentazione urbanistica vigente come strutture a destinazione vincolata ed, in ogni caso, futuri utilizzi dovranno essere compatibili con l'immediata disponibilità e fruibilità ai fini di protezione civile.

2. AREE DI EMERGENZA

Le aree di emergenza sono spazi (aree non coperte) e/o strutture (aree coperte) che in caso di eventi calamitosi sono destinate, nelle varie fasi della gestione dell'emergenza, ad uso di protezione civile per l'accoglienza della popolazione colpita e dei soccorritori. Nello specifico sono state identificate quattro tipologie di aree di emergenza:

- **Aree di attesa della popolazione (A)** destinate all'accoglienza della popolazione nell'immediato post-evento;
- **Aree e centri di assistenza e ricovero della popolazione (R)** destinate all'istallazione dei primi insediamenti abitativi o delle strutture mobili necessarie all'accoglienza a medio termine della popolazione;
- **Aree di ammassamento e ricovero di soccorritori e risorse (AM)**: destinate al convogliamento ed alla permanenza dei soccorritori, delle risorse ed dei mezzi necessari all'assistenza della popolazione;
- **Punti di accesso alle risorse (PAR)**: destinate ad accogliere e censire i convogli di soccorso, provenienti da aree esterne, permettendone in seguito il transito verso l'area colpita.
- **Zone di atterraggio in emergenza (ZAE)**: necessarie per il raggiungimento di porzioni di territorio difficilmente raggiungibili e nelle quali è previsto l'atterraggio di mezzi ad ala rotante.

L'ubicazione delle rispettive aree di emergenza è stata valutata tenendo conto, oltre che della minimizzazione dell'interferenza che aggregati e/o singole unità strutturali potrebbero avere con queste aree, anche delle arterie viarie di accesso e connessione, della morfologia del terreno (preferendo aree regolari e pianeggianti), dell'accessibilità viaria e pedonale, dell'interferenza con reti di alta tensione e/o simili, dell'assetto idrogeologico (P.A.I.) e geomorfologico, della vicinanza a complessi industriali, magazzini, centri di stoccaggio con possibili fonti di rischio incendio, chimico, biologico, ecc..., della prossimità ad aree boschive, della compatibilità con le destinazioni d'uso del piano urbanistico comunale che dovrà recepirle, della verifica dell'effettiva disponibilità delle aree e della presenza, o possibile prossima messa in servizio, della fornitura di acqua potabile, corrente elettrica e fognatura.

Ciascuna area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, è stata rappresentata sulla base cartografica ed è riportata nel sistema informativo territoriale (SIT) fornito ai comuni. Nella identificazione delle aree su base cartografica è stata utilizzata la simbologia tematica

proposta a livello nazionale nell’ambito dei criteri di standardizzazione contenuti nelle procedure relative l’analisi della Condizione Limite per l’Emergenza (C.L.E.). Riguardo le strutture coperte utilizzabili anche come aree di ricovero, esse sono da considerarsi edifici strategici. Anche in questo caso la scelta è stata effettuata considerando strutture di recente costruzione o ristrutturazione aventi caratteristiche polifunzionali, in modo da poter svolgere sia la funzione in regime ordinario, garantendo la continua manutenzione, sia la funzione in fase d’emergenza attraverso la immediata riconversione a fini di protezione civile. Così come specificato per gli edifici strategici, anche per le aree di emergenza sarà cura dell’Amministrazione Comunale provvedere alla costante funzionalità, pulizia e controllo delle strutture e delle aree di emergenza. Si specifica che la destinazione d’uso di queste aree, definita all’atto di approvazione del presente Piano di Protezione Civile, dovrà essere recepita nella strumentazione urbanistica comunale vigente come destinazione vincolata. La destinazione d’uso attuale di tali aree dovrà essere, in ogni caso, compatibile con l’immediata disponibilità e fruibilità ai fini di protezione civile in caso di pre-emergenza e/o emergenza. Eventuali necessità di riconversione delle aree identificate, tale da non rispettare il criterio di immediata disponibilità e fruibilità, richiederà l’aggiornamento del piano. Le differenti tipologie di aree di emergenza, coperte e non, sono state dimensionate opportunamente dalla domanda di scenario di danno sismico e delle conseguenze attese sulla popolazione. Nella scelta delle aree, unitamente allo scenario di rischio sismico utilizzato per il dimensionamento, sono stati considerati nell’analisi decisionale anche il rischio statico di tipo idrogeologico (ubicazione delle aree in frana, alluvionabili, ecc...) e del rischio di incendio di interfaccia (es. sono state escluse le aree ubicate in zone potenzialmente vulnerabili al rischio incendio considerando la carta dell’indice statico fornita dall’Ufficio Foreste della Regione Campania). Nel dimensionamento delle aree sono stati utilizzati i parametri riportati in Tabella 3.2.

DESCRIZIONE AREA	SUPERFICIE PROCAPITE	RIFERIMENTO
Area di Attesa (A)	2.5 m ² per ogni abitante	D. Lgv. 81/2008
Aree di Ricovero Coperte (R)	5.0 m ² per ogni senzateo	Fonte ACNUR ⁽¹⁾
Area di Ricovero non Coperta (R)	20 m ² per ogni senzateo	PCDM Direttiva 1099/2015 ⁽²⁾
Area di Ammassamento/Ricovero dei Soccorritori (AM)	50 m ² per ogni soccorritore impiegato	PCDM Direttiva 1099/2015 ⁽²⁾

Tabella 3.2 Criteri di dimensionamento delle aree di emergenza. Fonti: ⁽¹⁾ Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati; ⁽²⁾ Indicazioni operative inerenti la determinazione dei criteri generali per l’individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza.

Si riporta di seguito l’ubicazione sul territorio comunale delle aree di emergenza individuate per ciascuna tipologia.

2.1 Aree di attesa della popolazione (codice A)

Le Aree di Attesa (codice A) devono essere intese come luoghi di prima accoglienza e dovranno essere raggiunte attraverso senza l'ausilio di mezzi propri di trasporto, tranne nei casi di impedita o limitata mobilità fisica da parte del cittadino. La loro ubicazione ed il percorso principale da utilizzare per raggiungerle è riportato nella cartografica in allegato e sarà comunque identificato da apposita cartellonistica stradale acquistata per il comune nell'ambito del finanziamento POR-FESR 2007-2013. Nelle aree di attesa la popolazione sarà censita e riceverà, da parte del Comune, le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero. Le aree di attesa dovranno essere intese dalla popolazione anche come aree di ricongiungimento familiare in caso di evento senza preallarme (es. terremoto). Le aree di attesa identificate, nell'ambito dei rispettivi piani di evacuazione, dalle strutture scolastiche presenti sul territorio dovranno integrarsi e coordinarsi, in tempo di pace, rispetto alla pianificazione riportata in questo piano per il tramite del Sindaco e del Dirigente Scolastico.

CODICE	IDENTIFICATIVO	SUPERFICIE UTILE (m ²)	CAPIENZA PERSONE	AREE URBANE AFFERENTI
A02	Largo Antistante Cimitero – Via Cavallerizza	1800	750 unità	Centro Storico, Via Cavallerizza (parte alta)
A/R03	Centro Sportivo Tonio Santoli	2000	800 unità	Località Calli, Corso XXIII Luglio, Via Cavallerizza (parte bassa)
A04	Piazza Via Don Milani, Via degli Artisti	5000	2000 unità	Località Piano
A05				
A06				
A07	Piazza XXIII Novembre	3000	1200 unità	Contrade e Case Sparse

(*) **NOTA: l'area A/R03 nella fase di immediato post evento sarà utilizzata come area di attesa (A) per poi essere convertita, se necessario, in area di ricovero (R).**

La popolazione che non abita nel comparto urbano (Contrade e Case Sparse) che ha necessità di ottenere assistenza ed informazioni deve recarsi presso le aree di attesa ubicate in centro urbano presso Piazza XXIII Novembre (A07, Bisaccia Nuova).

Si consiglia di evitare di sostare in aree urbane prossime a costruzioni o comunque ad edifici e strutture potenzialmente interferenti (la distanza da manufatti dovrà essere almeno pari all'altezza degli stessi).

Si specifica che il piano individua un percorso principale per il raggiungimento delle aree di attesa ma va rilevato che non esiste per ogni abitazione un percorso sicuro bensì un percorso

principale per il quale l’occlusione dell’arteria viaria è meno probabile (bassa interferenza degli edifici prospicienti). Pertanto, bisognerà istruire la popolazione di provvedere, in condizioni di pace (prima dell’evento), ad individuare a partire dalla propria abitazione il percorso per raggiungere l’area di attesa assegnata potenzialmente meno influenzato dalla possibile interferenza di edifici. Inoltre, le valutazioni effettuate nel presente lavoro hanno comunque un’aliquota d’incertezza pertanto, qualora in condizioni di emergenza, l’area di attesa individuata dal piano si rendesse oggettivamente impraticabile, la popolazione dovrà orientarsi verso quella più vicina (per tale motivo ed anche per consentire una migliore occupazione da parte dei cittadini, le aree di attesa sono state dimensionate con rapporti di superficie procapite maggiorati rispetto ai minimi necessari). Si fa notare che, rispetto alle usuali pianificazioni comunali, il sottoscritto tecnico ha ritenuto opportuno minimizzare le aree di attesa sul territorio comunale preferendo aree con ampie superfici ed ubicate in punti urbani strategici. Questo per due motivi principali: la limitata presenza sul territorio comunale di personale volontario o comunque di numero idoneo per coprire molteplici postazioni; la connessione viaria delle aree di attesa con le aree di ricovero (spesso aree di attesa ubicate in pieno centro storico sono difficili da raggiungere con automezzi di trasporto e quindi comunque le persone devono spostare); l’interferenza con strutture ed edifici vulnerabili, cavità sotterranee e/o effetti cosismici (es. attivazione di frane attive).

2.2 Aree di assistenza e ricovero della popolazione (codice R)

Le aree di assistenza e ricovero sono luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. Gli spazi sono stati scelti in modo da considerare la presenza nelle immediate vicinanze di spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento e per garantire la sosta e lo stoccaggio di materiali a supporto delle attività. Sono state individuate due tipologie di aree:

- **Strutture esistenti:** strutture pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione (alberghi, centri sportivi, strutture militari, scuole, teatri, ecc.). La permanenza in queste strutture è temporanea ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione ed allestimento di insediamenti abitativi di emergenza.
- **Aree campali:** questa sistemazione pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per l’assistenza della popolazione, consente in breve tempo di offrire i servizi di

assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali.

Si riportano nella tabella seguente le aree e le strutture utilizzabili per il ricovero della popolazione sul territorio comunale.

CODICE	IDENTIFICATIVO	INDIRIZZO	SUPERFICIE UTILE (m ²)	CAPIENZA	DESCRIZIONE	PROPRIETÀ
R08	Campo da Calcio "Aldo Scotece"	Contrada Ballantonie (Località Piano Regolatore)	6000	300 unità	Area Campale	Pubblica
A/R03 (*)	Centro Sportivo Tonio Santoli	Località Calli	2000	100 unità	Area Campale	Pubblica
R09	Area Antistante Campo da Calcio "Aldo Scotece"	Contrada Ballantonie (Località Piano Regolatore)	2000	100 unità	Area Campale	Pubblica
ES01	Polifunzionale	Via Grammazio Metallo (Località Piano Regolatore)	500	100	Strutture Esistenti	Pubblica
ES02	Scuola Primaria	Via Maria Montessori (Località Piano Regolatore)	500	100	Strutture Esistenti	Pubblica
ES05	Calcetto Coperto Campo "Aldo Scotece"	Contrada Ballantonie (Località Piano Regolatore)	2000	400	Strutture Esistenti	Pubblica
(**)	Albergo Domuns Romulea	Via XXIII Luglio	***	25	Strutture Esistenti	Privata
(**)	Albergo Zi Nicolina	Via XXIII Luglio	***	25	Strutture Esistenti	Privata

(*) NOTA: l'area A/R03 nella fase di immediato post evento sarà utilizzata anche come area di attesa (A) per essere poi convertita, se necessario, come area di ricovero (R).

NOTA BENE. Dalla valutazione delle aree di ricovero utilizzabili deriva la disponibilità totale massima (allo stato attuale) di circa 1100 posti (tra strutture esistenti e aree campali). Dalle valutazioni effettuate per lo scenario di danno di eventi sismici a scala nazionale (Tipo C) con periodo di ritorno di 475 anni (evento di scenario con intensità macrosismica VIII EMS), il numero di potenziale di senzateo (dovuto all'inagibilità degli edifici residenziali) è di circa 800 unità. Pertanto, **il comune di Bisaccia, nell'ambito dell'assistenza alla popolazione sul territorio del COM-10 potrebbe ospitare, se necessario, un esubero di circa 300 unità dai comuni limitrofi, in particolare 200 unità dal comune di Lacedonia e 100 unità dal comune di Aquilonia che non dispongono, allo stato di fatto, di superfici e strutture idonee rispetto alla domanda di scenario per eventi con Tr=475 anni.**

2.3 Area di ammassamento e ricovero dei soccorritori (codice AM)

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse sono aree dove potranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse strumentali (ad esempio, tende, gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, idrovore, etc.) attivate a supporto ed integrazione di quelle già presenti sul territorio interessato dall’emergenza ma non ritenute necessarie a garantire da sole il soddisfacimento delle esigenze operative. Per il comune di Bisaccia è stata identificata l’**area comunale (Codice AM10) antistante l’Ospedale in Località Piano Regolatore (Bisaccia Nuova) alla via Guglielmo Marconi come aree idonea per l’ammassamento di soccorritori e risorse**. Quest’area è servita da viabilità percorribile da mezzi di grandi dimensioni e facilmente raggiungibile. A livello comunale quest’area, di circa **4000 m²** è sufficiente ad ospitare soccorritori e risorse destinate ad operare nel solo territorio comunale. A livello provinciale, i Comuni afferenti ai C.O.M., al fine di individuare congiuntamente un’area in grado di rispondere alle esigenze dell’ambito territoriale dei quattro comuni, identificano la piazza antistante la **Chiesa Parrocchia Sacro Cuore di Gesù sita nel territorio di Bisaccia Nuova alla via Panoramica (codice nella pianificazione di Bisaccia AM01)** come area per l’ammassamento di soccorritori e risorse. Quest’area ha una superficie di circa 12’000 m² ed è pavimentata e fornita di allacci a servizi e fognature. Quest’area di emergenza va a sommarsi alle rispettive aree identificate in ciascuno dei 4 comuni del COM-10 nella rispettiva pianificazione. Si riporta nella tabella successiva una sintesi.

CODICE	IDENTIFICATIVO	INDIRIZZO	SUPERFICIE	LIVELLO	PROPRIETÀ
AM10	Area Antistante Ospedale	Via Guglielmo Marconi	4’000 m ²	Comune di BISACCIA	Pubblica
AM01	Piazza antistante Chiesa Parrocchia Sacro Cuore di Gesù	Via Panoramica Bisaccia Nuova	12’000 m ²	COM-10	Pubblica

Queste aree, dovranno essere comunicate a Provincia e Regione da parte del responsabile del COM-10 e recepite nel piano provinciale di emergenza. A livello regionale, la Regione, d’intesa con il Dipartimento della protezione civile e gli Enti interessati, sarà chiamato ad individuare aree di ammassamento soccorritori nazionali, in numero di almeno una per provincia, per l’attuazione del modello d’intervento nazionale. Pertanto si rimanda al Sindaco di ciascun comune la verifica di quanto stabilito dalla prossima pianificazione sovracomunale tutt’ora in essere nell’ambito del medesimo piano di finanziamento.

2.4 Aree per l'Assistenza Sanitaria (AS)

Ai fini di rendere disponibile una possibile area per il posizionamento di PMA (Posti Medici Avanzati) si identifica l'area interna al cortile dell'Ospedale in località Piano Regolatore identificata in planimetria con il codice AS11 di superficie utile di 6000 m².

2.5 Punti di accesso alle risorse (codice PAR)

In fase emergenziale, qualora le condizioni di percorribilità della rete stradale palesassero dei problemi o, nel caso in cui fosse necessario eseguire delle verifiche puntuali che rendessero impossibile garantire il transito in tempi brevi sulle principali arterie di accesso all'area colpita, i soccorritori, i materiali e dei mezzi, provenienti da aree esterne, potranno essere indirizzati verso opportuni "Punti di accesso". Questa area di emergenza ha la funzione di accogliere e censire i convogli dei soccorritori, provenienti da aree esterne, permettendone successivamente il transito verso i poli logistici e le aree di ammassamento soccorritori di livello provinciale, transitando in percorsi sicuri, sulla base delle indicazioni di percorribilità della rete stradale fornite dagli enti gestori. I Punti di Accesso devono essere individuati in fase di pianificazione sul territorio regionale, pertanto si rimanda al Sindaco di ciascun comune la verifica sul proprio territorio di eventuali punti di accesso stabiliti dalla prossima pianificazione regionale tutt'ora in essere.

In ogni caso, come punto di accesso sul territorio del COM-10 si identificano l'area industriale Calaggio (spiazzale fermata autobus) come punto di accesso principale (raggiungibile tramite l'Autostrada A16 uscita Lacedonia) ed il bivio di Aquilonia come punto di accesso secondario (raggiungibile o tramite la SS401 – Ofantina).

2.6 Zone di atterraggio in emergenza (codice ZAE)

Le zone di atterraggio in emergenza (ZAE) consentono il raggiungimento, con mezzi ad ala rotante, di luoghi del territorio difficilmente accessibili e possono permettere anche le attività di soccorso tecnico-urgente e sanitario. Devono essere preferibili eventuali piazzole censite da ENAC e per le quali è prevista una manutenzione ordinaria, nel caso dei quattro comuni del COM-10, l'area con tali caratteristiche è l'**eliporto zona ospedale di Bisaccia (Codice ZAE12)** a cui bisogna fare riferimento per gli spostamenti aerei.

3. ARTERIE STRATEGICHE DI ACCESSIBILITÀ E CONNESSIONE

Una buona gestione dell’emergenza è basata innanzitutto sulla conservazione e/o ripristino immediato della funzionalità delle strutture per la gestione dell’emergenza e del sistema di interconnessione fra tali strutture e di accesso al contesto urbano. Nel presente piano, ai fini dell’individuazione delle arterie viarie strategiche di connessione ed accessibilità, si è fatto riferimento a quanto indicato nella analisi della Condizione Limite dell’Emergenza (CLE) di cui all’OPCM 4007. In particolare, sono state identificate quelle **infrastrutture di accessibilità** che interconnettono il sistema di gestione dell’emergenza del comune con il territorio esterno al fine di consentire la percorribilità da parte dei mezzi di soccorso e trasporto e le **infrastrutture di connessione** che identificano i collegamenti “interni” al comune tra aree e strutture strategiche del sistema di gestione dell’emergenza. Riguardo il territorio comunale in esame sono state identificate le seguenti strutture di accessibilità e connessione così come riportato anche negli elaborati grafici in allegato.

Arterie strategiche di ACCESSIBILITÀ – Comune di Bisaccia					
Codice Tratto	Identificativo	Inizio Tratto	Termine Tratto	Lunghezza (m)	Larghezza Min. (m)
A881_01	E842	Calaggio	Bisaccia N.	9500	6
A881_02	SS303	Confine Lacedonia	Bivio Bisaccia	4500	6
A881_03	SS303	Bivio Bisaccia	Incrocio Loc. Calli	950	6
A881_04	SS399	Bivio Bisaccia	Bivio Aquilonia	4800	6
A881_05	SS303	Bivio Sferracavallo	Bisaccia N.	3800	6
A881_06	SS303	Bivio Andretta	Bivio Sferracavallo	950	6
A881_07	SS91	Confine Andretta	Bivio Andretta	2500	6
A881_08	SS303	Confine Guardia	Bivio Andretta	1600	6
A881_09	SS303	Confine Vallata	Bivio Sferracavallo	3700	4
A881_10	SS399	Confine Calitri	Bivio Aquilonia	850	6
A881_11	SP51	Confine Aquilonia	Bivio Aquilonia	1500	6

Arterie strategiche di CONNESSIONE – Comune di Bisaccia					
Codice Tratto	Identificativo	Inizio Tratto	Termine Tratto	Lunghezza (m)	Larghezza Min. (m)
A881_12	SS303	Piano	Piano	250	5
A881_13	SS303	Piano	Piano	100	5
A881_14	SS303	Piano	Piano	230	5
A881_15	SS303	Piano	Piano	420	5
A881_16	SS303	Cavallerizza	Paronamica	1150	5
A881_17	SS303	Incrocio Calli	Cavallerizza	130	5
A881_18	SS303	Piano	Piano	130	5
A881_19	SS303 – SP189	Bivio A16	Campo	700	5
A881_20	SS303	Cavallerizza	Cimitero	350	5
A881_21	SS303	Panoramica	Chiesa Piano	185	5
A881_22	SS303	Piano	Piano	240	5
A881_23	SS303	Incrocio Calli	Campetti	390	4

Si precisa che la percorribilità carrabile di questi tratti viari dovrà essere assicurata sempre (non solo in emergenza) ovvero dovrà essere necessariamente oggetto di ripristino immediato o sostituita con l’individuazione di un percorso alternativo funzionale allo scopo. Al tal proposito si specifica che, mentre l’accesso al comune è servito da diverse arterie viarie, la viabilità di connessione nel tratto urbano è l’unica arteria viaria utilizzabile. Pertanto, future politiche di mitigazione del rischio dovranno prevedere primariamente il miglioramento sismico degli edifici interferenti su queste arterie (si definisco quali interferenti gli aggregati strutturali e/o unità strutturali la cui altezza è uguale o superiore rispetto alla larghezza dell’arteria stradale su cui sono prospicienti).

NOTA BENE. Come direttamente identificabile dalle cartografie in allegato e precisamente dalla sovrapposizione nel Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.) del layer della viabilità strategica con quello relativo alle zone a rischio idrogeologico, si può notare come molte delle arterie di viabilità strategica siano interessate da fenomeni di instabilità idrogeologica di tipo localizzato principalmente dovuti a movimenti superficiali facilmente evitabili con una attenta regimentazione delle acque meteoriche. Pertanto si indica al Sindaco la necessità di provvedere alla manutenzione di cunette e cigli stradali principalmente riguardo a dette arterie viarie strategiche. Le stesse dovranno essere anche quelle da liberare preliminarmente nell’ambito della gestione degli eventi nevosi e dovranno essere inserite nelle priorità della piano neve redatto annualmente dai rispettivi comuni.

4. PRESIDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Agli obiettivi richiamati nei paragrafi precedenti il Sindaco di ciascun comune, con annuale determina, dovrà **prevedere ad istituire e/o aggiornare nel proprio organico un adeguato sistema di vigilanza sul territorio** per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio idrogeologico ed idraulico nell'ambito di quello che, nel modello di intervento, verrà definito *Presidio operativo Comunale (POC)*.

Infatti, a seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, il POC con la diretta convocazione della funzione tecnica di valutazione e pianificazione (meglio specificata nella relazione relativa al modello di intervento), al fine di garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura, un adeguato raccordo con la Polizia Municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno due unità di personale di cui una tecnica con reperibilità H24. Le funzioni principali del Presidio Operativo sono le seguenti:

- effettuare attività di ricognizione e di sopralluogo nelle aree esposte a rischio di frana e/o di inondazione;
- sviluppare, durante le fasi di Allerta, specifiche e dettagliate osservazioni sul campo dei fenomeni in corso, individuando i sintomi di possibili imminenti movimenti franosi (fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica, spostamenti sensibili, ecc.), anche attraverso la lettura di strumenti installati sul territorio che non trasmettono a distanza (inclinometri, fessurimetri, distanziometri, ecc.) e le evidenze connesse a movimenti franosi già innescati e/o in atto;
- svolgere le attività dei servizi di piena e di pronto intervento idraulico, disciplinati dal R.D. n. 523/1904 e dal R.D. n. 2669/1937, in tutti i tronchi fluviali che presentino rischio di esondazione e non solo nei tratti classificati di prima e seconda categoria come previsto dalla citata normativa.

In particolare per questo ultimo aspetto il Presidio Territoriale deve:

- osservare e controllare lo stato delle arginature presenti;
- rilevare, sistematicamente, i livelli idrici del corso d'acqua per assicurarsi che un incremento della portata di piena non abbia conseguenze pericolose per sormonto e/o rottura di argini ed attraversamenti;
- svolgere ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti indicati negli scenari di evento come "idraulicamente critici" (vedi elaborati

cartografici in allegato), anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque per ostruzione delle luci di ponti, o di altre strettoie naturali o artificiali, causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici prodotti dell'eccessivo materiale trasportato;

- attivare il pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione degli ostacoli che possano impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

Come ausilio al presidio, oltre a tutta la base cartografica disponibile in ambiente GlobalMapper, meglio specificata nella relazione della base dati, nell'ambito del presente progetto è stato fornito a ciascun comune uno strumento GPS utile anche alla ripresa fotografica georeferenziata di eventuali punti di attenzione e criticità. Lo strumento consente anche di eseguire il rilievo GPS di eventuali punti di frana e/o simili nello stesso sistema di riferimento del SIT fornito ai comuni in ambiente Global Mapper e si interfaccia specificatamente con quest'ultimo.

Si ricorda che nell'architettura del sistema SIT è riportato al 2015 lo stato delle attuali conoscenze in merito sia alle indicazioni dell'Autorità di Bacino che del progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia) riguardo al rischio idrogeologico e geomorfologico. Il presidio dovrà rapportarsi con l'ufficio che gestisce la banca dati comunale fornita nell'ambito del presente piano in modo da poter aggiornare e valutare eventuali criticità e provvedere, nell'eventualità, a mettere in atto le procedure riportate nel modello di intervento circa il rischio idrogeologico.

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

- ❖ Sistema Informativo Territoriale (su supporto digitale)
- ❖ Tav. 3B.1 Comune di Bisaccia, Sistema di Gestione dell'Emergenza (Scala 1:4'000)
- ❖ Tav. 3B.2 Loc. Piano, Sistema di Gestione dell'Emergenza (Scala 1:2'000)
- ❖ Tav. 3B.3 Loc. Centro Storico, Sistema di Gestione dell'Emergenza (Scala 1:2'000)
- ❖ Schede C.L.E. per Edifici Strategici (ES)
- ❖ Schede di caratterizzazione delle aree per l'idoneità del sito (Dir. 1099/31.03.2015)
- ❖ Fascicolo delle risorse disponibili sul territorio comunale ai fini di P.C.